

«Prioritario è ricostruire le comunità»

PAOLO FERRARIO

«**C**» è poco da sorprendersi. Questi dati sono strutturali e meriterebbero politiche strutturali. Invece, ancora una volta, si parla di emergenza Sud». Se li aspettava i dati Istat sul Mezzogiorno, il presidente della Fondazione «Con il Sud», Carlo Borgomeo, che sollecita la politica a guardare con uno sguardo diverso un territorio che ha in sé le risorse per rialzarsi. Ma vanno adeguatamente sollecitate e sostenute.

Presidente, che cosa si potrebbe fare meglio al Sud?

Tantissime cose. Parliamo di lavoro sommerso? A Napoli oltre un terzo del Pil prodotto è irregolare. Finora la risposta della politica è stata solo di tipo repressivo, ma non c'è mai stata una vera politica di emersione di questo sommerso. Parliamo di formazione professionale? Bene, allora ricordiamo che la gran massa delle risorse del Fondo sociale europeo sono spese in iniziative la cui inutilità è già scritta in partenza. Ecco a cosa mi riferisco quando dico che si può fare di più. È un lavoro lunghissimo,

ma prima o poi dovremo anche cominciare a farlo.

Come interviene sul territorio la Fondazione?

Rafforzando la coesione sociale. In dieci anni abbiamo messo in campo oltre 1.100 progetti, intercettando più di 200mila destinatari finali e collaborando con oltre 6mila organizzazioni del Terzo settore. La coesione sociale non è questione diversa dallo sviluppo. Soprattutto nei territori più difficili, se non c'è un po' di coesione sociale, se non si promuove una vera dimensione comunitaria, non ci può essere crescita economica.

Qual è la vostra esperienza sul campo?

A Messina, la Fondazione di comunità sta dando lavoro, a tempo indeterminato, a oltre 230 persone nel non profit. A Napoli, grazie al Terzo settore 25 ragazzi lavorano come guide nelle catacombe del II secolo. Sono solo due esempi che, però, ci dicono che, quando le attività nel sociale hanno un senso, i ragazzi si impegnano e, in definitiva, non abbandonano il territorio.

Potrebbe essere anche questo il modello del nuovo welfare di cui si parla?

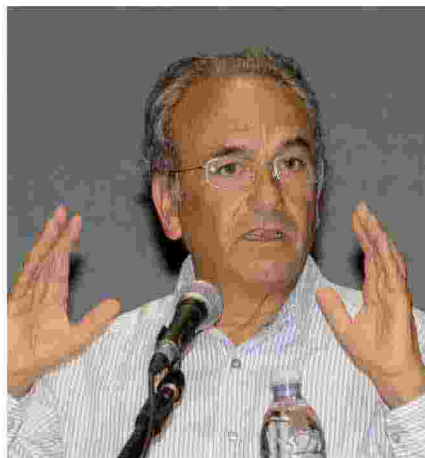
Pernoi, questo nuovo welfare deve prevedere un diverso intreccio tra le responsabilità di soggetti diversi. Non più, insomma, lo Stato che fa tutto e, qualche volta, coinvolge il Terzo settore nel ruolo di supplenza. Per come lo intendiamo noi, il nuovo welfare deve prevedere il ruolo attivo del Terzo settore che, insieme allo Stato e ai destinatari finali dei servizi, mette in campo una progettualità innovativa. In definitiva, non è questione di quantità di risorse che lo Stato mette in campo, ma di qualità dell'intervento sul territorio. E qualcosa si comincia a vedere.

Insomma, presidente, c'è speranza anche per il Sud...

Non tutto è perduto. Ma a due condizioni: temere quanti propongono soluzioni rapide e risolutive. Di solito combinano guai. E la seconda è spostare il focus del dibattito sulla vera questione di fondo. Che è ricostruire la comunità al Sud.

L'esperto

Il presidente della Fondazione «Con il Sud», Borgomeo, rilancia il nuovo protagonismo dei territori: c'è speranza



Carlo Borgomeo

(Siciliani)

La proposta

«Il nuovo welfare? Il Terzo settore che lavora insieme allo Stato e ai destinatari finali dei servizi»